

Giuseppe Strappa

## **ORGANISMO TERRITORIALE E ANNODAMENTI URBANI**

Metodi di progetto per i centri minori  
del Lazio

## **TERRITORIAL ORGANISM AND URBAN KNOTTING**

*Design methods for minor centers  
of Lazio*



Foto aerea del centro storico di San Vito / *Aerial view of historical centre of San Vito*

### Abstract

La ricerca del gruppo di studio della Facoltà di Architettura della "Sapienza" di Roma che coordino indaga, all'interno del tema più generale della "Città in estensione", il problema di come i centri storici minori possano subire trasformazioni contemporanee "congruenti" con il processo formativo, nella convinzione che occorra accettare il dato incontrovertibile che un organismo urbano, come ogni organismo vivente, non possa che essere sede di continue modificazioni. La ricerca proposta dall'unità locale della Facoltà di Architettura di Valle Giulia, si inquadra nell'ambito più generale della ricerca nazionale condividendone i presupposti che partono dalla considerazione di come le connotazioni paesaggistiche del territorio italiano suggeriscano strumenti alternativi, rispetto agli attuali, del progetto di architettura e la possibilità di una sua originale collocazione, con caratteri specifici, negli scenari internazionali della disciplina.

In particolare, fine della ricerca dell'unità locale è il carattere del paesaggio laziale dovuto alla diffusione nel territorio di centri abitati di rilevante interesse storico che vanno rapidamente perdendo la loro qualità insediativa e paesaggistica. Questi centri sono strutturalmente indeboliti, inoltre, dalla presenza dell'area metropolitana romana, con i relativi fenomeni di rapida trasformazione rilevabili nel territorio, il quale va assumendo una forma progressivamente disorganica. La ricerca propone, verificandone le potenzialità in alcuni casi di studio concreti, la lettura dei tessuti dei

### Abstract

*The research, currently being finalized by the study group by me coordinated at the Faculty of Architecture of "Sapienza" in Rome, within the more general topic of "City in extension", investigates the problem of how minor historical centers may experience contemporary transformations "congruent" with their formative process, in the belief that it is necessary to accept the incontrovertible fact that an urban organism, like any living organism, can only host continuous modifications. The study is part of a general framework of the national research and shares the assumption that the connotations of the Italian landscape suggests alternative tools, compared to the current ones, for the architectural design, and the possibility of an original placement, with specific characters, in the international state art of the discipline. In particular, the research examines the landscape characters of the Lazio region due to the diffusion in the territory of towns of considerable historical interest that are rapidly losing their quality. These centers are structurally weakened also by the influence of the near metropolitan area of Rome, which is rapidly changing its shape through a gradual disorganization. The research proposes (and verifies the potential in some case studies), the reading of the urban fabrics of small towns, their form with typical characters, their potential "knotting", the transforma-*



Castello Orsini a San Vito / Orsini Castle in San Vito

centri minori, il loro formarsi con caratteri tipici, le potenziali trasformazioni e “annodamenti” in luoghi nodali della città a formare anche nuovi organismi edilizi specializzati che innovano l’edilizia esistente in modo conforme e proporzionato permettendo di evitare uno sprawl specialistico (si veda il caso dello spostamento dei municipi al di fuori del centro) che si aggiunge, con esiti disastrosi, a quello abitativo.

Va trovato, con urgenza, un nuovo modello di sviluppo per molti centri storici italiani “minori” che, sotto opposte spinte dovute ad una nuova composizione etnico sociale degli abitanti (sotto molti aspetti, peraltro, positiva) e alla condizione di abbandono di molte strutture edilizie, stanno subendo nell’ultimo decennio, una trasformazione incontrollata.

In questo contesto si pone con particolare rilevanza il problema della rivitalizzazione dei centri storici minori del Lazio, patrimonio di grande valore architettonico, ambientale, documentario ed artistico che richiede nuove forme di tutela. Non occorrono, infatti, solo misure preventive che impediscano la perdita di parti preziose di un’eredità unica, ma un piano di trasformazioni “orientate”.

La ricerca, in corso di ultimazione, del gruppo di studio della Facoltà di Architettura della “Sapienza” di Roma che indaga, all’interno del tema più generale della “Città in estensione”, indaga proprio sul tema di come questi centri minori possano subire nel tempo trasformazioni “congruenti” con il processo formativo, nella convinzione che occorra accettare il dato incontrovertibile che un organismo urbano, come ogni organismo vivente, non può che essere sede di continue modificazioni.

Non si tratta, infatti, solo di un’eredità del passato da conservare come testimonianza. Essi costituiscono, soprattutto, un modello vitale storicamente portato, come esempio di forme di insediamento di grande interesse dalla letteratura di urbanistica e architettura. Sono organismi viventi il cui valore consiste nella capacità delle loro parti di collaborare, insieme, alla

*tions in nodal places to form new nodal organisms, specialized building that innovate the existing fabric in a coherent and proportionate manner, allowing to avoid a “specialistic sprawl” (see the case of the displacement of the town halls outside of the town center) that is added, with a disastrous result, to the current residential sprawl.*

*It is necessary to find a new development model for many Italian historical “minor” towns which, under opposing pressures due to a new social and ethnic composition of the population (in many respects, however, a positive one) and the state of poor condition of many structures, are undergoing, in the last decades, an uncontrolled transformation.*

*In this context particularly relevant is the issue of the revitalization of minor historical centers of the Lazio region, which are architecturally and environmentally very valuable and are demanding new forms of protection. They do not require, in fact, only preventive measures to prevent the loss of valuable parts of a unique heritage, but are in need of a plan for “oriented” transformations.*

*The research, currently being finalized by the study group of the Faculty of Architecture at “Sapienza” in Rome, investigates, within the more general topic of “City in extension”, on the subject of how these smaller towns may undergo over time transformations “congruent” with their formative process, with the belief that it is necessary to accept the unquestionable fact that an urban organism, like each living organism, is undergoing a continuous change.*

*It is not, in fact, only a legacy of the past to be preserved as a museum: these towns are, above all, a vital urban model and an example of settlement forms of great interest in urban planning and architectural literature.*

*They are living organisms whose value lies in the aptitude of their parts to work together for the life and the form of the settlement; organisms which*

Giuseppe Strappa

ORGANISMO TERRITORIALE E ANNODAMENTI URBANI. Metodi di progetto per i centri minori del Lazio

TERRITORIAL ORGANISM AND URBAN KNOTTING. Design methods for minor centers of Lazio

► Bellegra (Roma). Foto aerea con individuazione dell'area di studio / *Bellegra (Rome). Aerial photo with identification of the study site*

► ► Pianta dei piani terra relativi al tessuto storico di Bellegra (Roma) / *Plan of the ground floor related to the historic fabric of Bellegra (Rome)*



vita e alla forma dell'abitato. Organismi dei quali va rispettata e tutelata l'identità (i caratteri architettonici, ma anche culturali e civili) contro la tendenza in atto nella politica di considerare la specificità autonoma dei singoli comuni come un problema solo tecnico-economico.

A loro dovrebbe essere dedicata, per questa ragione, una tutela non costituita solo da vincoli, ma, appunto, una "protezione attiva", comprendendo che ogni organismo per sopravvivere, ha bisogno di trasformarsi nel tempo, di adattarsi alle mutate condizioni ambientali mantenendo, tuttavia, il carattere della propria

*must be respected and protected in their identity (their architectural, but also cultural and civic features) against the political trend to consider the problem as a purely technical-economic one. They should be given, for this reason, a protection not only constituted by restraints and laws, but, in fact, an "active protection", understanding that every organism to survive, needs to be transformed over time, to adapt to the changing environmental conditions, maintaining however, the deep nature of its structure.*

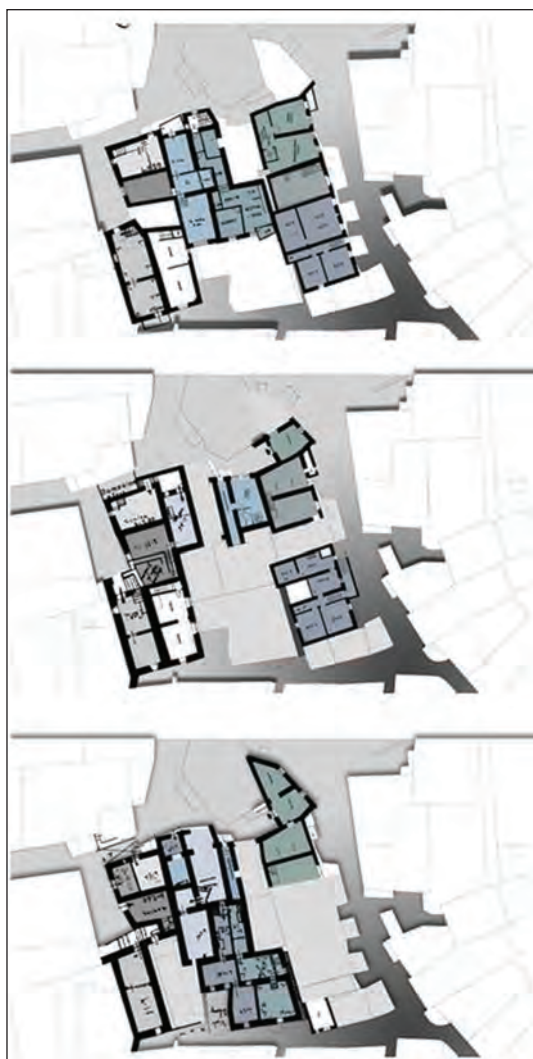
*We believe that on the issue of the modernization*

Giuseppe Strappa

ORGANISMO TERRITORIALE E ANNODAMENTI URBANI. Metodi di progetto per i centri minori del Lazio

*TERRITORIAL ORGANISM AND URBAN KNOTTING. Design methods for minor centers of Lazio*

21



Pianta degli edifici dell'area degradata. Lettura degli avanzamenti su strada e studio dei percorsi / Buildings plan of the degraded area. Reading of the advancements on the road and study of the routes

struttura.

Sul tema della modernizzazione dei nostri centri storici sono sorti, è nostra convinzione, numerosi equivoci. Il problema non è quello di imitare, temendo il provincialismo, alcune città europee dove s'introducono edifici spettacolari senza congruenza col contesto storico (il vero ritardo dell'architettura italiana è, in realtà, il terrore stesso di essere provinciali). I nostri centri storici vanno considerati, al contrario, nella loro essenza di "processo in atto", luoghi di trasformazioni storicamente coerenti. E il progetto contemporaneo dovrebbe essere la *continuazione* (non l'imitazione), dei caratteri ereditati.

Caratteri che ancora oggi legano spazi urbani e unità abitative in una collaborazione corale espressa da facciate condivise: sono l'essenza moderna degli insediamenti antichi, la loro struttura poderosa e profonda da comprendere e proseguire.

La ricerca è arrivata alla conclusione che, contro la diffusa tendenza a prevedere per i centri storici minori un uso soprattutto abitativo, collocando le strutture di servizio all'esterno del perimetro storicamente edificato, occorra restituire loro una funzione nodale nel contesto del territorio, trasformando e specializzando il tessuto così come è avvenuto con continuità nel processo formativo della città italiana, anche moderna, attraverso "annodamenti" edilizi ed urbani.

Se si guarda alla semplice evidenza della realtà costruita, non si può non osservare, appunto, che, dalla contraddittoria fase di passaggio dalla città tradizionale italiana a quella contemporanea, emerge una evidente, traumatica innovazione nei tessuti, ma anche una altrettanto evidente continuità negli organismi edilizi.

Alcuni aspetti della sostanziale diacronicità tra organismi abitativi e tessuto urbano sono stati da tempo osservati nella persistenza del processo che ha generato l'attuale casa in linea a partire dalle rifusioni di unità di schiera. E tuttavia non è mai stata tenuta nel debito conto la complessa continuità formativa, generata dalla nozione di aggregato, di molti edifici specializza-

*of historical centers, a lot of misunderstandings have been done. The problem is not to imitate, fearing the provincialism, some European cities where spectacular buildings are introduced without congruence with the historical context (the real delay of Italian architecture is, in fact, the very same fear to be provincial). Our town centers are to be considered, on the contrary, in their essence of an "ongoing process", a place for historically consistent transformations. And the contemporary project should be the continuation (not imitation) of the inherited characters.*

*Characters that still bind urban spaces and residential units in a choral collaboration expressed by shared facades: they are the modern essence of the ancient settlements, their structure is powerful and profound and should be understood and followed. The research came to the conclusion that, against the widespread tendency of the plans for minor historical centers, used mainly for residential features, to place service facilities outside the historically built perimeter, it is necessary instead to give them a nodal function in the context of the area, transforming and specializing the fabric, as it happened with continuity in the evolution of Italian cities, even modern, through architectural and urban "knottings".*

*If one look at the simple evidence of the constructed reality, one cannot but observe, in fact, that, by the contradictory transition from traditional to contemporary Italian cities, there emerges a clear, traumatic innovation in the urban fabrics, but also an equally clear continuity in built organisms. Some aspects of the substantial diacronicity between living organisms and the urban fabric have long been observed in the persistence of the process that generated the current "in linea" house starting from the recasting of former row houses. And yet it has never been held in account that the complex formative continuity, generated by the notion of aggregate, is present also in many spe-*

Giuseppe Strappa

ORGANISMO TERRITORIALE E ANNODAMENTI URBANI. Metodi di progetto per i centri minori del Lazio

TERRITORIAL ORGANISM AND URBAN KNOTTING. Design methods for minor centers of Lazio



Pianta degli edifici dell'area degradata. Lettura degli avanzamenti su strada e studio dei percorsi / Buildings plan of the degraded area. Reading of the advancements on the road and study of the routes

Giuseppe Strappa

ti moderni. I quali spesso mostrano al loro interno la spiegazione delle proprie leggi formative "annodando" (trasformando in nodi spaziali) luoghi in origine fisicamente o virtualmente aperti: come molti organismi edilizi del passato, essi nascono dalla dialettica tra recinto e copertura, tra strutture seriali ed organiche, tra città ed edificio.

Esso è individuabile, soprattutto, nella dialettica tra spazi urbani e spazi interni ai nuovi edifici generati, alla fine del secolo scorso XIX e inizio del XX secolo, quando la transizione dal cortile al vano nodale si manifesta, in tutta la sua evidenza, nel riuso di edifici esistenti organizzati su percorsi interni rigiranti intorno a spazi aperti. Non si tratta di semplice reimpiego, ma di un processo dove la mutazione dello spazio aperto genera edifici interamente nuovi, di maggiore organicità. È un processo analogo a quello che ha generato il palazzo italiano come rifusione e solidarietà organica di unità abitative formando uno spazio aperto attorno al quale si annoda e si svolge la vita del nuovo edificio, e che si trasforma, nella modernità, in nodo spaziale e distributivo, spesso formante un grande vano centrale, fase "logicamente" successiva alla prima fusione tra unità edilizie, progressiva coesione del cuore dell'organismo edilizio con lo spazio urbano (nato dalla città, il nodo spaziale torna alla vita delle strade).

Questo processo, annunciato da molti sintomi, precipita nel fecondo periodo di passaggio dalla fine degli anni '20 agli inizi degli anni '30, attraverso mutazioni rapide e complesse, ordinabili in sequenze logiche più che cronologiche, rintracciabili dietro la trama di molte facciate "accademicamente" moderne. Edifici che indicano, in modo esemplare, come l'interpretazione di tanti edifici specializzati della prima metà del secolo scorso come esclusivo portato di nuove istanze e caratteri del tutto inediti, appartenga alle tante mitologie del moderno. Nel suo momento più alto, al contrario, la vicenda della formazione di molti edifici di servizio moderni (si veda il caso esemplare dei palazzi postali italiani) sembra essere stata sul punto di

ORGANISMO TERRITORIALE E ANNODAMENTI URBANI. Metodi di progetto per i centri minori del Lazio

cialized modern buildings. These buildings show their formative laws, "knotting" (turning into spatial nodes) places originally physically or virtually open: in the same manner as many built structures of the past, they arise from the dialectics between enclosure and roofing, between serial and organic structures, between city and building.

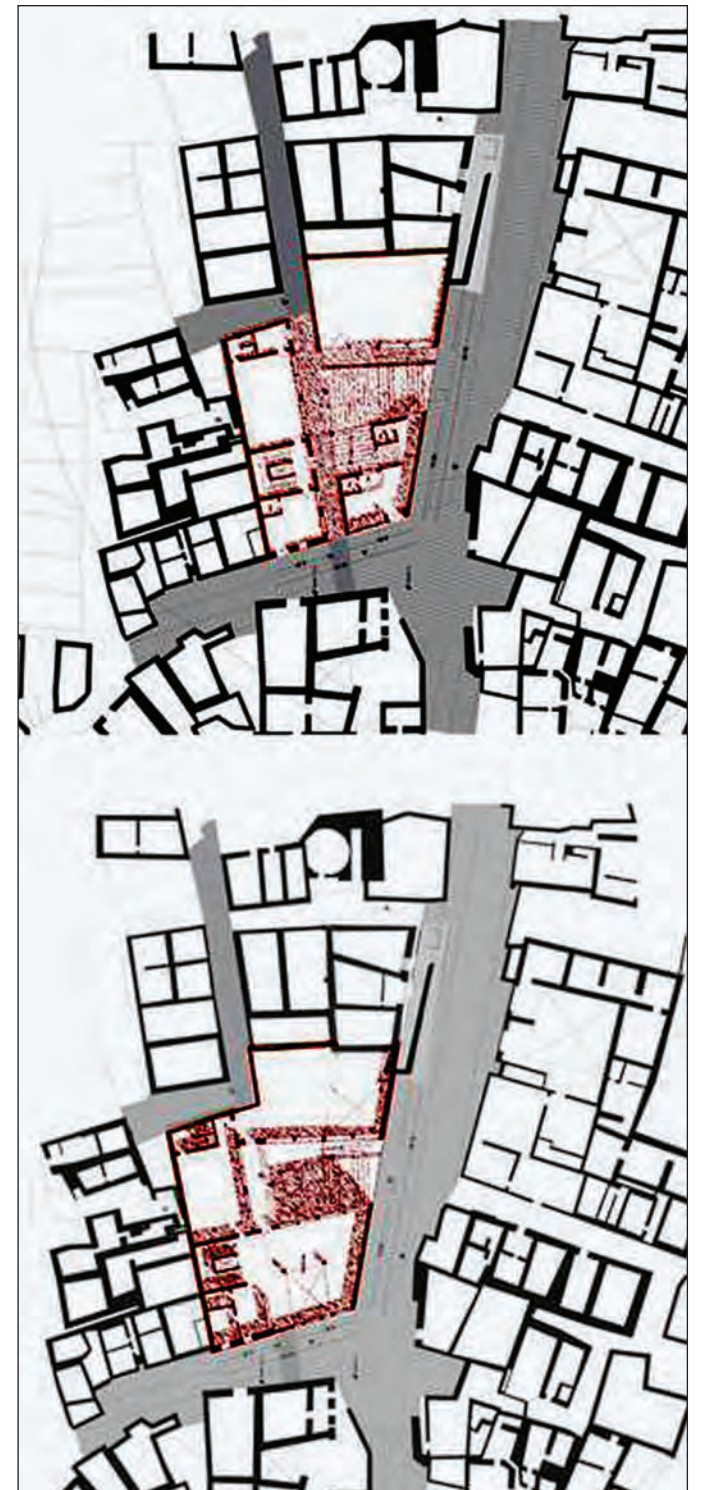
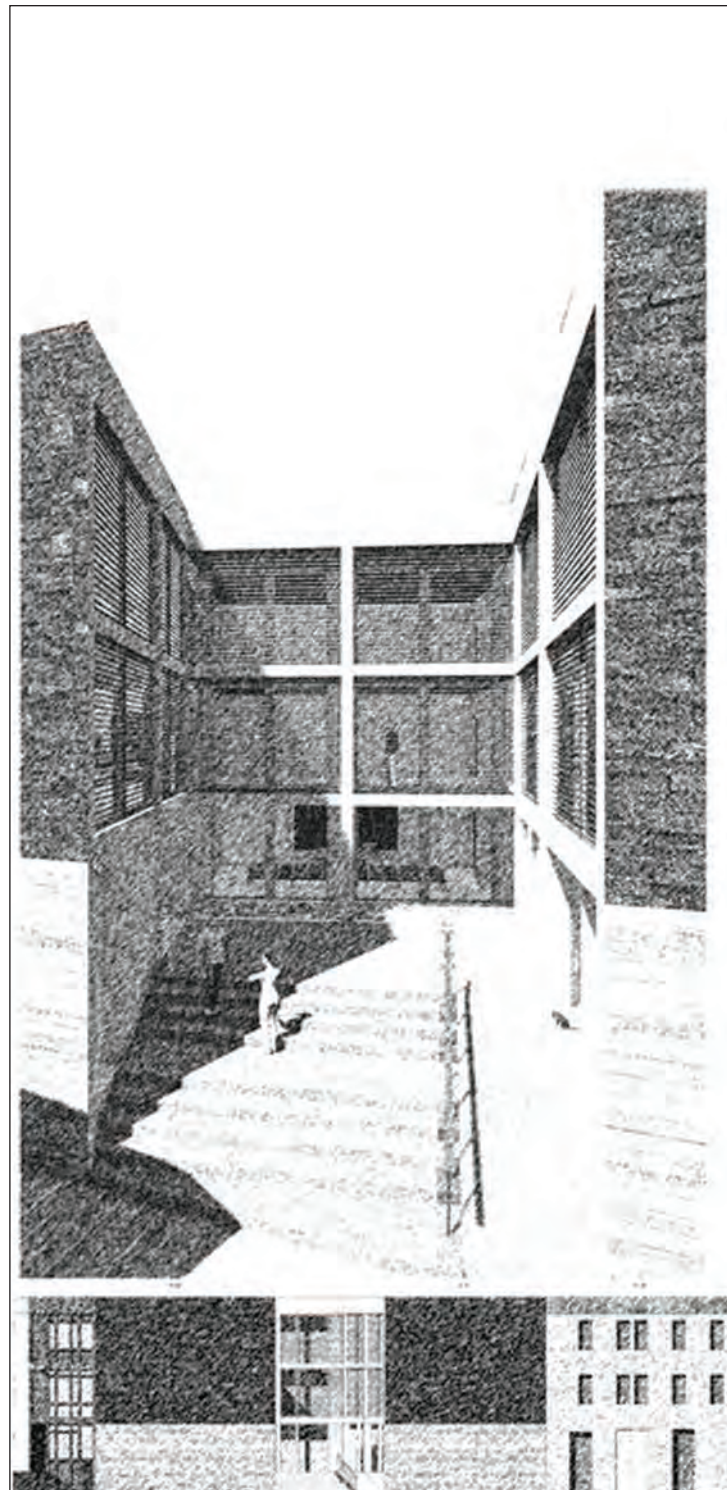
This phenomenon is detectable, especially in the dialectic between urban and interior spaces, in the new buildings created in the late nineteenth century and early twentieth century, when the transition from the courtyard to the nodal space manifests itself, in all its evidence, in the reuse of existing buildings on internal continuous paths organized around open spaces. It is not simply a technical reuse, but a cultural process where the mutation of the open space creates entirely new, more organic buildings. It's a process similar to that generating the Italian palazzo as the recast and organic solidarity of row houses forming an open space around which the building is knotted unfolding the life of the new building. This is transformed, in modernity, in a spatial and distributive node often forming a large central room, "logically" posterior to the first fusion between building units, as progressive cohesion of the built organism core with the urban space (born from the city, the spatial node goes back to life of the streets).

This process, heralded by many symptoms, falls in the fertile period of transition from the late '20s to early '30s, through rapid and complex mutations, ordered in logical sequences rather than chronological, traceable behind the plot of many facades "academically" modern.

Buildings that indicate, in an exemplary way, as the interpretation of many specialized buildings of the first half of the last century as an exclusive effect of new instances, belongs to the many mythologies of modernity. At its highest point, on the contrary, the story of the formation of many specialized buildings (see the exemplary case of the

TERRITORIAL ORGANISM AND URBAN KNOTTING. Design methods for minor centers of Lazio

Ipotesi di annodamento (esercitazione didattica) /  
*Hypothesis of knotting (didactic exercising)*



Giuseppe Strappa ORGANISMO TERRITORIALE E ANNODAMENTI URBANI. Metodi di progetto per i centri minori del Lazio

*TERRITORIAL ORGANISM AND URBAN KNOTTING. Design methods for minor centers of Lazio*

24

realizzare l'aspirazione alla sintesi tra organismo edilizio ed organismo urbano inseguita da generazioni di architetti nel corso della storia.

La ricerca propone quindi, verificandone le potenzialità in alcuni casi di studio concreti, la lettura dei tessuti dei centri minori, il loro formarsi con caratteri tipici, le potenziali trasformazioni e annodamenti in luoghi nodali della città a formare anche nuove architetture specializzate che innovano l'edilizia esistente in modo congruente e proporzionato, permettendo di evitare uno sprawl specialistico (si veda il caso del diffuso spostamento dei municipi al di fuori del centro) che si aggiunge, con esiti disastrosi, a quello abitativo moltiplicandone le ricadute sulla forma del territorio.

È in questo quadro generale di formazione di un nuovo ruolo dei centri storici minori, con la formazione di nodi contemporanei che vanno considerate, a nostro avviso, nuove istanze, come quelle del risparmio energetico e della sostenibilità accompagnate da altri temi, tra i quali va segnalato quello dell'accessibilità alle strutture di servizio, che vanno organicamente integrate nel processo di "aggiornamento" dei tessuti storici

La ricerca è basata sulla convinzione che questi potenziali cambiamenti, che debbono costituire la sostanza del progetto contemporaneo presentino, nei diversi centri minori laziali, prospettive e caratteri entro certi limiti comuni, che permettano l'individuazione di una metodologia di intervento, generalizzabile per alcuni fondamentali aspetti.

*Italian postal palaces) seems to have been on the verge of achieving the aspiration for a synthesis of building and urban organism pursued by generations of architects.*

*The research therefore proposes, and verifies their potentialities in some case studies, the reading of the urban fabrics of smaller towns, their form with typical characteristics, potential transformations and knotting in nodal sites of the city to produce also new specialized architectures, that innovate the existing building in a congruent and proportional manner, so to avoid the specialized sprawl (see the case of the widespread displacement of the city halls outside of the center) that is added, with disastrous effects, to the residential sprawl. In this general picture of the formation of a new role of minor historical, in our opinion, new contemporary instances should be considered, such as energy conservation and sustainability, as well as other issues, including the accessibility to facilities, all to be organically integrated into the "updating" process of historic fabrics.*

*The research is based on the belief that these potential changes, which should constitute the essence of contemporary design, present in different small towns of Lazio, within certain limits, common perspectives and characters, that allow the identification of an intervention method, that in some fundamental aspects is generalizable.*

### Bibliografia / Bibliography

- Strappa G., (1989). *Tradizione e innovazione nell'architettura di Roma capitale, 1870 - 1930*. Roma: Kappa.
- Strappa G., (1990). *Tracce nelle città*, Roma.
- Strappa G., (1995). *Unità dell'organismo architettonico. Note sulla formazione e trasformazione dei caratteri degli edifici*, Bari.
- Strappa G., Mercurio, G. (1996). *Architettura moderna a Roma e nel Lazio, Atlante*. Roma: Edilstampa.
- Strappa G., (1996). *Nodi nelle città*, in «Area» N°27.
- Strappa G., (1996). *La grande tradizione moderna dei Palazzi Postali*, saggio introduttivo a AA.VV. *I Palazzi delle Poste*, Milano.
- Strappa G., (1998). *Caratteri specifici dell'architettura romana tra le due guerre*, in: AA.VV. *Roma 1918-1943*, Roma.
- Strappa G., (1998). *The notion of enclosure in the formation of Special Building Type*, in *Typological Process and Design Theory*, Cambridge.
- Strappa G., Ieva M., Di Matteo M.A., (2003). *La città come organismo. Lettura di Trani alle diverse scale*, Bari.
- D'Amato C., Strappa G., (a cura di). *Gianfranco Caniggia. Dalla lettura di Como all'interpretazione tipologica della città*, Bari 2003.
- Strappa G., Menghini A.B. (a cura di), (2003). *Architettura moderna mediterranea*, in Atti del Convegno Internazionale, Bari, 10 aprile 2002, Quaderni ICAR/4, Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura Politecnico di Bari, Mario Adda Editore.
- Strappa G., (2003). *The City as Organism*, in: A.Petruccioli, M.Stella, G.Strappa (a cura di), *The planned city?* ISUF International Conference, Bari.
- Strappa G., (2003). *La nozione caniggiana di organismo e l'eredità della scuola di architettura di Roma*, in *Gianfranco Caniggia architetto* (a cura di G.L.Maffei), Firenze.
- Strappa G., (2004). *Architettura moderna mediterranea in Italia*, in AA.VV., *Arte e cultura del Mediterraneo nel XX secolo*. UNESCO, Roma.
- Strappa G., (a cura di). (2005). *Edilizia per il culto – Chiese, moschee, sinagoghe, strutture cimiteriali*, Torino: UTET.
- Strappa G., (2006). *Organicità futura*, in: *Città di Pietra*, catalogo della Decima Mostra di architettura alla Biennale di Venezia, Venezia.
- Strappa G., (2006). *Ridisegnare Ostia*, in AA.VV., *La riqualificazione del Lungomare di Roma*, catalogo del Concorso internazionale, Roma.
- Strappa G., (2006). *Lettura e progetto dell'organismo urbano di La Valletta*, Bari: Politecnico di Bari.
- Strappa G., (2010). *Rileggere lo Zen*, in «Paesaggio urbano» n°5.
- Cataldi G., Maffei G.L., Maretto M., Marzot N., Strappa G., (2011). cura dell'edizione italiana di: *L'analisi della forma urbana*. Alnwick, Northumberland, Milano.
- Strappa,G. (a cura di) (2012), *Studi sulla periferia est di Roma*. Milano: Franco Angeli.



Giuseppe Strappa

Professore ordinario di Progettazione architettonica e urbana presso la Facoltà di Architettura della "Sapienza" di Roma. Direttore del laboratorio Lpa (Lettura e progetto dell'Architettura) e Coordinatore del Dottorato in Architettura e Costruzione oltre che responsabile di numerosi programmi scientifici e didattici.

ORGANISMO TERRITORIALE E ANNODAMENTI URBANI. Metodi di progetto per i centri minori del Lazio

*Giuseppe Strappa is Professor of Architectural and Urban Design at the Faculty of Architecture of the "Sapienza" University of Rome, where he is director of the LPA Workshop (Reading and Design of Architecture), coordinator of the PhD in Architecture and Construction as well as head of numerous scientific and educational programmes.*

*TERRITORIAL ORGANISM AND URBAN KNOTTING. Design methods for minor centers of Lazio*